

Sms

cellulare
3357872250

MIKE E LA VERA IPOCRISIA

L'ho visto quella sera da Fazio, quasi piangeva perché l'amico Silvio si faceva negare... Oggi non ha resistito alla vista del microfono e lì ho conosciuto la vera ipocrisia.

LUIGI TARANTINI, MILANO

L'ASSIST

Oggi al tg1 il giornalista ha intervistato Berlusconi in mezzo a una immensa folla. Dicendogli: quanta gente! E Berlusconi risponde: «È sempre così». Pensano che siamo tutti imbecilli. Quella folla era per Mike Bongiorno in piazza Duomo. Si è servito di Mike anche da morto dopo averlo scaricato in silenzio da Mediaset. Aiuto!

ROSSANA, DALLA SARDEGNA

UN MOMENTO DELICATO

Per i continui attacchi dei media il torero con i tacchi è sotto pressione, perciò reagisce in malo modo con insulti e sproloqui. Che gli serva un bravo psichiatra?

«IL ROSSO»

RAITRE SOTTO ATTACCO

Se fanno passare il silenzio a Fazio, Santoro e Gabanelli allora siamo proprio alla fine... SVEGLIATEVI E fate sentire le vs voci a tutti coloro che amano la Democrazia e la Libertà.

RENATO GIORGI

TENETE DURO

Cari amici dell'Unità, scrivo x incitarvi a tenere duro come avete sempre fatto di fronte alle querele di Berlusconi. Viva la libertà d'informazione! Viva la democrazia! Abbasso Berlusconi e il suo regime che ci scredita in tutto il mondo!

LORENZO

BENIGNI PRENDI NOTA

Non so voi ma quando ho sentito papi Silvio dire: sono il miglior premier che questo paese abbia avuto nei suoi 150 anni di storia sono scoppiato in una interminabile risata...

ALESSANDRO LIBERATOSCIOLI

IL MIGLIORE?

Questo lo dici tu, caro Berlusca... Di sicuro sarai ricordato come il primo Presidente del Consiglio nella storia d'Italia ad aver frequentato prostitute e organizzato festini a spese dei cittadini italiani.

B.F.

FINI? SONO CONTRO

Non capisco il Fini, osannato per dire qualcosa di normale in un paese anormale. Mah...

EDOARDO, ARZIGNANO (VI)

HO DECISO: STO CON MARINO ECCO PERCHÉ

LE MOZIONI DEL PD E IL NODO DELLA CULTURA

Renato Nicolini

ARCHITETTO, EX ASSESSORE CULTURA ROMA



Ho deciso di aderire alla mozione Marino. Franceschini e anche Bersani guardano troppo, quasi esclusivamente, all'interno del Pd. Il Congresso rischia di limitarsi alla costruzione di una maggioranza inevitabilmente segnata dalla tattica delle alleanze, e dunque costituzionalmente debole.

Il Congresso deve invece parlare al Paese: che senso avrebbe, se non fosse così, la scelta di farlo concludere, dopo la Convenzione dell'11 ottobre, da primarie aperte al voto di tutti? Non solo è il primo Congresso, ma è il Congresso «fondativo» del Pd; deve fare quello che la plebiscitaria Costituente, travolta dal voto anticipato, non ha mai fatto. Di uno dei difetti costitutivi del Pd si è già molto parlato: quella vocazione maggioritaria che si è immediatamente trasformata in presunzione di autosufficienza, e nella tendenza non solo ad ignorare le alleanze, ma a prendere le distanze da tutta la tradizione della sinistra italiana, andando indietro nel tempo da Prodi alle «giunte rosse» al '68 al PCI.

Bisogna al contrario essere capaci di giudizio critico ma restando orgogliosi della propria storia. Ammainando le bandiere non nasce qualcosa di nuovo, ma qualcosa di forzato e di artificiale.

Concezione della democrazia e ruolo centrale del lavoro intellettuale e della cultura sono le due questioni che il Pd deve porre al centro della propria discussione. Penso che non dobbiamo dimenticarci delle grandi esperienze degli anni Sessanta (dai Consigli di fabbrica al '68) e della stagione delle «giunte rosse», che partivano dal nesso inscindibile tra conflitti sociali (che non vanno negati o occultati ma governati) ed istituzioni democratiche. La democrazia non è una questione di «wishful thinking», o di semplice uso del «noi». L'attenzione della mozione Marino al tema dei diritti è un fondamentale punto di partenza. Solo partendo dalle esigenze di libertà e di riconoscimento dei diritti si può contrastare la deriva autoritaria che mina un'Italia in cui il leader decide per tutti e pretende di vivere per tutti gli altri, relegandoli al ruolo di spettatori.

Partecipando alla manifestazione contro i tagli al FUS ho avuto l'impressione di una centralità della cultura e anche di un grave disinteresse della politica, incapace di collegare quei tagli allo smantellamento del Ministero dei Beni Culturali, alla soppressione della PARC, alla criminalizzazione delle Università, al massacro del bilancio della Scuola pubblica, alla riduzione della RAI a partner subalterno di Mediaset, alla non troppo strisciante fine del teatro e del cinema pubblico... La mozione Marino propone di riportare gli investimenti dello Stato alla soglia minima dell'1% del bilancio dello Stato. Mi basta. ♦

STORIA DI CARLO SCHIZOFRENICO MORTO IN CARCERE

A BUON DIRITTO

Luigi Manconi

SOCIOLOGO



Andrea Boraschi

SOCIOLOGO



Il 24 giugno scorso, ad Asti, un uomo, viene notato dai Carabinieri per alcune manovre vietate a bordo di una Panda. Gli intimano l'alt, ma l'uomo non si ferma; ne nasce un inseguimento che i verbali riferiscono lungo e pericoloso, tra accelerazioni brucianti e incidenti evitati per puro caso. Finché la fuga non si interrompe; e pare che le prime parole dell'uomo all'indirizzo dei gendarmi siano state «Dovreste ringraziarmi. Vi ho salvato la vita perché volevano farvi un attentato».

Il buon senso dice che poteva trattarsi di un burlesco; o di una persona disturbata o alterata. L'uomo al volante era Carlo Esposito, 41 anni, bidello in una scuola di Asti. È schizofrenico e in passato è stato ricoverato più volte nel reparto psichiatrico della sua città e sottoposto a un Trattamento Sanitario Obbligatorio, una misura che consente l'imposizione di terapie a soggetti affetti da disturbi mentali.

Il giorno dopo l'uomo viene condannato per direttissima a 26 mesi di galera per resistenza a pubblico ufficiale. Nessuno, al tribunale di Asti - né il pm, né il giudice, né il suo avvocato - solleva il dato clinico, la schizofrenia dell'imputato, invocando il vizio parziale di mente che gli consentirebbe di godere della sospensione condizionale. A Esposito viene comminata una pena molto dura - «esemplare», direbbe qualcuno - specie se si considera la sua condizione di incensurato.

Con l'ingresso nel carcere astigiano di Quarto emergono evidenti i problemi di incompatibilità dell'uomo col regime detentivo. Esposito, oltre che schizofrenico, è diabetico, iperteso, obeso ed ha già avuto delle ischemie. Il quadro clinico non viene però ritenuto sufficiente al suo trasferimento in una struttura diversa; sarà piuttosto tradotto nel reparto psichiatrico delle Vallette, nel luglio scorso. Nei giorni successivi scrive alla madre e a un'insegnante della scuola presso la quale lavorava, denunciando di aver rischiato la vita e di aver avuto collassi in due occasioni per dosaggi sbagliati di farmaci e per cure inadeguate.

Infine, una sera di qualche giorno fa, verso le 20.30, l'uomo si sente male. Si reca in infermeria e mentre è in corso la visita ha una crisi cardiaca. L'ambulanza arriva ma tutti si rendono conto che le sue condizioni sono troppo gravi per il trasporto in ospedale. Morirà un'ora dopo.

Ora la procura di Torino ha aperto un fascicolo sul suo caso. Difficilmente l'indagine potrà dire quella che è una elementare verità: il carcere è anche il luogo dove si occulta la malattia, specie quella mentale; e questa rimozione, assai spesso, annuncia tragedie.

Scrivere a: abuondiritto@abuondiritto.it